



Dal romanzo “*La voce del violino*”

“Punitemi!” ossia la verità che fa comodo

S'arramazzo tutta la notte nel letto, ma non ci potè sonno. Aveva davanti a sé il quadro di Maurizio colpito che arrinisciva a tirare la scarpa contro i suoi persecutori, il gesto a un tempo comico e disperato di un povirazzo braccato. – Punitemi -, aveva gridato, e tutti giù a interpretare quell'invocazione nel modo più ovvio e tranquillizzante,

punitemi perché ho stuprato e ammazzato, punitemi per il mio peccato. Ma se avesse, in quell'attimo, voluto significare un'altra cosa? Che gli era passato per la testa? Punitemi perché sono diverso, punitemi perché ho amato troppo, punitemi di essere nato: si poteva continuare all'infinito, e qui il commissario s'arrestò, sia perché non amava gli scivolamenti nella filosofia spicciola e letteraria sia perché aveva capito, a un tratto, che l'unico modo di esorcizzare quell'immagine ossessionante e quel grido era non un generico interrogarsi, ma il confronto con i fatti. Per farlo, non c'era che una strata, una sola. E fu allora che arriniscì a chiudere gli occhi per due ore. (p. 123)

Oggi come oggi è l'immagine che conta, non la parola

Tornò a “Retelibera”, doveva mettere Nicolò Zito al corrente degli sviluppi. Era certo che l'avvocato Guttadauro se ne fosse andato.

- Perché sei tornato? –

- Poi te lo dico, Nicolò. Com'è andata con l'avvocato? –

- Ho fatto come mi hai detto tu. L'ho invitato ad andare dal giudice. M'ha risposto che ci avrebbe pensato. Poi però ha aggiunto una cosa curiosa, che non c'entrava niente. O almeno pareva, va a sapere con questa gente. “Beato lei che vive in mezzo all'immagine! Oggi come oggi è l'immagine che conta, non la parola”. Questo mi ha detto. Che significa? - (p. 136)

(Libera scelta e titoli a cura di **Giovanni Corallo**)